*Nazareth, 19 marzo 2020 San Giuseppe*

**Affidiamoci al Patrono della Chiesa universale**

*2Sam 7,4-5.12-14.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24*

1. Carissime sorelle, carissimi fratelli,

il Signore vi dia pace!

Mi fermerò a riflettere con voi brevemente su due aspetti:

* il fatto strano di celebrare quest’anno la solennità di san Giuseppe con **la Chiesa apparentemente vuota**
* e **l’importanza che ci affidiamo a san Giuseppe**, che ha saputo custodire Maria e Gesù, in questo tempo in cui l’umanità intera è colpita dal corona virus.

2. Anzitutto sembra una cosa strana celebrare la solennità di san Giuseppe qui a Nazareth in una **chiesa apparentemente vuota** e sapere che la maggior parte di voi, cari fratelli e sorelle, potete partecipare a questa celebrazione grazie alla diretta televisiva del nostro Christian Media Center e grazie a una connessione attraverso internet.

In questo tempo di corona virus, un tempo in cui perfino il nostro andare in chiesa è soggetto a restrizioni, è bene che ricordiamo qualcosa di fondamentale: siamo parte della Chiesa, **siamo parte di un corpo** ed esiste una comunione profonda tra tutti i membri di questo corpo che è la Chiesa. È una **comunione operata dallo Spirito** Santo. Quello stesso Spirito che sa fare cose impossibili, come far nascere il Figlio di Dio da una giovane ragazza, la vergine Maria, qui a Nazareth; come ridare vita e vita di una qualità nuova, divina ed eterna al corpo di Gesù, vincendo la morte per sempre, nella notte della prima pasqua cristiana; quello Spirito che sa trasformare il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Gesù e sa trasformare noi nella Chiesa, il corpo di Gesù che vive nella storia.

3. Lo Spirito ci mette in connessione tra di noi in un modo così profondo, che al confronto la connessione via internet è poca cosa. La connessine via internet è una pallida immagine di quella connessione che lo Spirito realizza tra di noi e che nel linguaggio della fede chiamiamo comunione dei santi.

**Perciò dico che questa chiesa è vuota solo apparentemente. In realtà in questo momento è piena.** E vorrei che lo teneste presente soprattutto voi che siete rimasti a casa e ci seguite da casa e in questo tempo soffrite perché non potete fisicamente andare in Chiesa. Questo piccolo edificio, che porta in sé la memoria della casa di Giuseppe, della santa Famiglia, del luogo dove Gesù ha imparato anche il lavoro di falegname. In questo momento questo piccolo edificio contiene tutta la Chiesa universale, tutti quelli che qui hanno vissuto, e tutti quelli che in ogni parte del mondo e nel corso di tutta la storia dell’umanità, come Giuseppe e Maria hanno accolto il Figlio di Dio, Gesù, nella propria vita e nella propria casa. In questo momento, per quella misteriosa capacità che ha lo Spirito Santo di creare comunione tra le persone e in special modo tra i discepoli di Gesù, qui siete presenti anche tutti voi! Qui sono presenti anche i nostri ammalati e quelli che li stanno curando. Qui sono presenti anche i nostri defunti, ai quali – come ci insegna a pregare la Chiesa – “la vita non è tolta ma trasformata” (Pref Def I). Qui è presente tutta la Chiesa, quella pellegrina nel tempo, quella bisognosa di purificazione e quella che vive già nella gloria. È presente non per via della connessione internet e dello streaming, ma per la potenza di comunione dello Spirito Santo.

4. **Nessuna chiesa, per piccola che sia e per poche persone possa contenere, è mai vuota quando viene celebrata l’Eucaristia**. Nel momento in cui possiamo ritrovarci anche in pochi a celebrare, in quel momento è presente tutta la Chiesa, qui siete presenti anche tutti voi. E al tempo stesso da qui parte una grazia, che ancora una volta per l’azione misteriosa ma reale dello Spirito Santo è in grado di raggiungere tutta l’umanità. San Francesco, in una lettera che scriveva ai frati otto secoli fa ci ricorda che il Signore Gesù Cristo presente nell’Eucaristia *“riempie presenti e assenti che sono degni di Lui”* (LOrd 33: FF 223) e aggiunge: *“Egli infatti, sebbene sembri essere in più luoghi, tuttavia rimane indivisibile e non conosce detrimento di sorta, ma uno ovunque, come a lui piace, opera insieme con il Signore Iddio Padre e con lo Spirito Santo Paraclito nei secoli dei secoli. Amen”*.

Da questa celebrazione eucaristica qui a Nazareth, così come da ogni celebrazione, anche quella che avviene nella chiesa più piccola, del villaggio più sperduto che ci sia su questo nostro pianeta, si diffonde una grazia che raggiunge il mondo intero. E **Gesù presente nel suo corpo Eucaristico raggiunge e riempie ogni persona che desidera accoglierlo** con cuore puro, con desiderio sincero, con amore autentico, ma anche con la consapevolezza della propria fragilità. È la Chiesa stessa, nel Canone Romano, che ci fa chiedere di essere ammessi a godere della comunione dei santi “non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono” (Canone Romano).

5. Dopo aver riflettuto sulla reale comunione che esiste tra di noi in questa celebrazione eucaristica desidero invitarvi tutti a **compiere un atto di affidamento della Chiesa e dell’umanità a san Giuseppe**, qui nella sua casa, in questo momento in cui la pandemia colpisce tutta l’umanità.

Questo affidamento non è un atto banale, perché Dio stesso ha affidato a san Giuseppe il bambino Gesù, il suo Figlio incarnato, e la Vergine Maria, madre sua. Affidiamo a san Giuseppe l’umanità e la Chiesa sofferente e anche tutte le persone che stanno sperimentando l’ansia del domani a causa del contagio e della malattia. Affidiamo a san Giuseppe tutte le persone che negli ospedali e nelle case stanno donando e mettendo a rischio la propria vita per prendersi cura degli ammalati. Affidiamo a lui tutti coloro che in questi giorni fanno il loro passaggio da questo mondo al Padre, presi per mano in modo imprevedibile e inaspettato, da nostra sorella la morte corporale.

*O san Giuseppe, patrono universale della Chiesa, che in modo silenzioso ti sei preso cura del bambino Gesù e di sua Madre, prenditi ancora cura della Chiesa che sta soffrendo perché vede i suoi figli minacciati e angosciati per l’epidemia che ha colpito l’umanità intera.*

*O san Giuseppe, tu che hai saputo essere l’uomo giusto che cerca sempre di agire secondo la volontà del Padre, aiuta i Governanti delle nazioni a prendere decisioni giuste e sagge e i Pastori della Chiesa a discernere in quest’ora difficile quello che è il bene profondo dei fedeli.*

*O san Giuseppe, tu che hai vissuto in modo operoso la tua missione, sii accanto a quanti oggi stanno rischiando la vita per prendersi cura degli ammalati, per alleviare le sofferenze dei propri fratelli, per garantire i servizi essenziali alla società.*

*O san Giuseppe, tu che hai potuto concludere la tua esistenza terrena confortato dalla presenza di Gesù e Maria, tieni per mano coloro che in questi giorni muoiono soli e fa loro sentire il conforto di una presenza amica, e conducili, per la grazia e la misericordia di Gesù, al termine del pellegrinaggio terreno, alla pienezza della vita nella Gerusalemme del Cielo. Amen.*